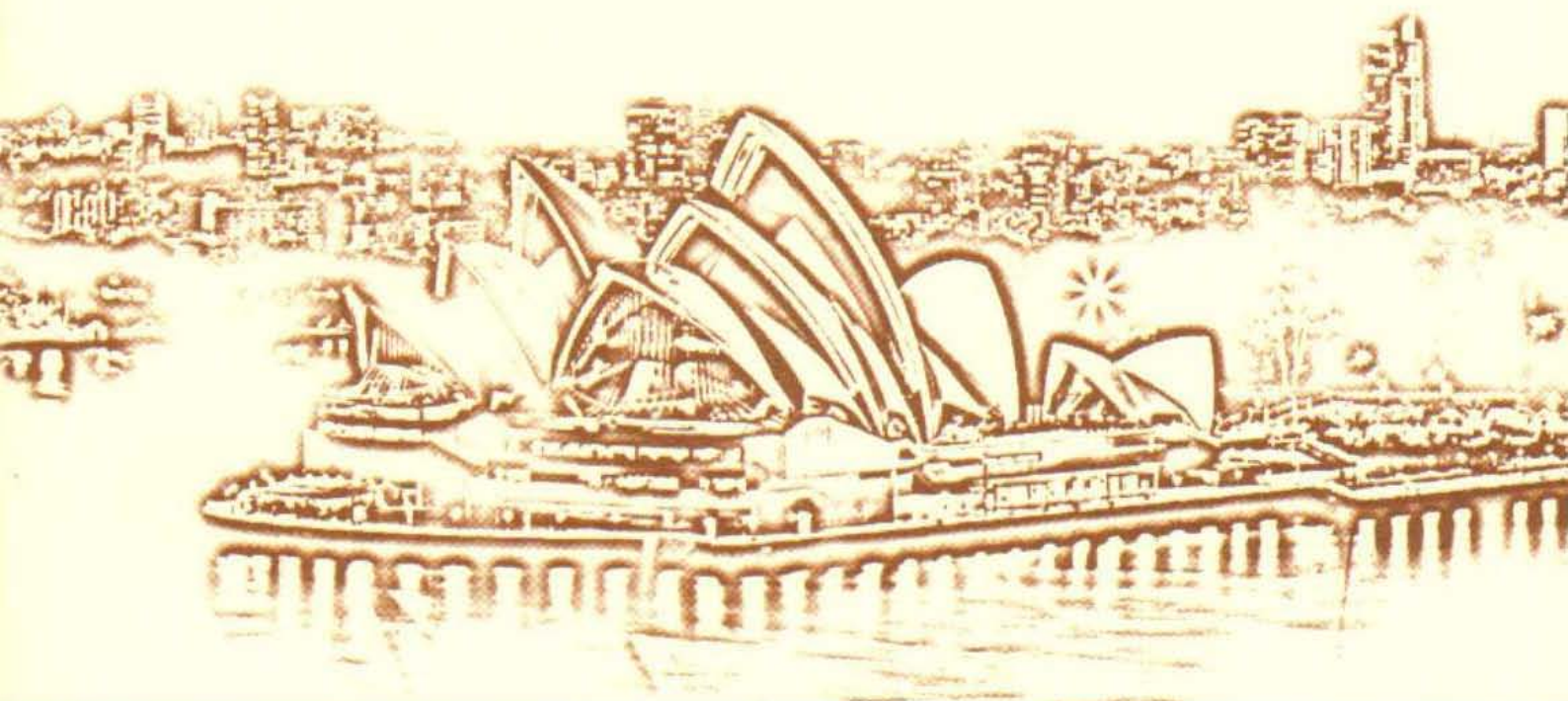


ANTONIO CERA

LE EMOZIONI DI UN VIAGGIO

**L'AUSTRALIA  
DEI SAMMARCHESI  
NEL CUORE**



A Tonino, Alfredo, Novella, Angela,  
Emanuela, Vincenzo, ai loro figli,  
ai loro nipoti e a tutti i  
sammarchesi d'Australia.

*Antonio Cera (San Marco in Lamis - 1947)*  
*è Preside delle Scuole Superiori.*  
*Dirige il “Giannone” di San Marco in Lamis dall’a.s. 2000 - 2001*

ANTONIO CERA

LE EMOZIONI DI UN VIAGGIO

L'AUSTRALIA  
DEI SAMMARCHESI  
NEL CUORE





## PRESENTAZIONE

Ho voluto scrivere queste note poiché il viaggio in Australia mi è rimasto dentro come mai avrei creduto.

Nessun intento letterario, non ci sono citazioni né rimandi storico-sociologici, soltanto il resoconto del tutto personale di una visita che aspettavo da tanto tempo.

L’Australia l’ho sognata da sempre. E dico il vero quando affermo che fin da bambino la “gente sammarchese” che all’improvviso scompariva dal paese sembrava vittima di un sortilegio.

Poi, dai discorsi dei grandi capivi che la loro scomparsa non era dovuta a un gioco di prestigio, ma più banalmente (ma di una banalità crudele) a una partenza.

E, allora, la parola Australia, più che avere significati geografici, assumeva le sembianze del sogno. In fondo, pensavo da bambino, partono quasi sempre di notte, forse quelle grida, quei rumori in lontananza di motori che si mettono a girare sono l’inizio del sogno.

Partiva, per non tornare mai più, tanta gente, dicevamo.

Tra tutta quella gente – tanta, in effetti troppa, ma il bisogno a quei tempi era terribile!! - magari vi erano amichetti e amichette, compagni e compagne di giochi che non avrei rivisto più.

Sono andato anche alla loro ricerca, ora che in Australia finalmente ci sono arrivato. Di uno di loro in particolare.

Si chiamava Tonino, come me, ed è stato il mio amico d’infanzia. Qualcuno mi ha detto che tutta la sua famiglia, lui compreso, non c’è più. Non erano solo sogni!

E non lo erano, d’altronde, per tutti quelli che in Australia sono stati costretti ad andare.

Quello che qui cerco di raccontare è tutto basato sul filo della memoria. Ho voluto, solo con l’aiuto delle capacità, invero modeste, della mia memoria, di far restare la mia bellissima e, ora lo posso dire, indimenticabile esperienza australiana impressa per sempre nero su bianco. In queste pagine troverete solo sentimenti, forse banali, descritti in maniera in alcuni momenti eccessiva, ma, credetemi, mi ha guidato solo il cuore.



## CIELO D'AUSTRALIA

Sento il bisogno di respirare, dopo la prima grande emozione con i miei cognati e dopo circa tre giorni, tra aereo e aeroporti, senz'aria. Usciamo quindi, all'aria aperta con Tonino.

Il cielo d'Australia è sopra di me, per la prima volta contemplo e ammiro la volta celeste dell'emisfero australe. Che bello! Non c'è inquinamento luminoso, né altri ostacoli visivi, ed è possibile spaziare per tutti i 180° consentiti ai nostri occhi.

Cerco La Croce del Sud, ma non sono sufficientemente esperto in astronomia e mi è difficile orientarmi. Poi a un tratto mi pare di vederla proprio sopra di me, ed è un'emozione fortissima. La indico anche a mio cognato ed anche lui resta incantato da quello spettacolo.

Nei giorni che hanno preceduto il viaggio in Australia ho cercato di conoscerne i caratteri peculiari. Non potevo tralasciare di informarmi sulla civiltà aborigena, cosa che ho fatto e che mi ha consentito di sapere dei rapporti tra i nativi di questo continente e le stelle.

Così, ora posso capire le ragioni che presiedono alle leggende e ai miti aborigeni; a quel loro relazionare stagioni e stelle, piante e congiunzioni astrali; alla maggiore delle stelle, al Sole, che loro avevano individuato come una donna che svolgeva durante il giorno dei lavori, che riposava quando spariva al buio per essere pronta nuovamente il mattino successivo.

Eccola, quindi, la Croce del Sud che prima di una delle precedenti precessioni degli equinozi vedevamo anche noi mediterranei. Ora è qui e impreziosisce, insieme ad Orione, alle Pleiadi e a tante altre stelle, questo cielo che sembra anche più grande e più chiaro del nostro.

## PRIMA DOMENICA AUSTRALIANA

Quando Joe Caputo, grande amico della comunità sammarchese d’Australia, mi trasmise il programma della nostra visita a Melbourne trovai un acronimo che non riuscivo a decifrare: BBQ.

Mi chiedevo cosa potesse essere quella cosa, per di più accompagnata da un Carlo Carli. Pensavo che quel nome si riferisse ad una istituzione, a una associazione, a qualche cosa che avesse a che fare con un impegno ufficiale. Nulla di tutto ciò. Era, sì, un incontro, ma quel BBQ stava per barbecue, uno dei riti più seguiti e più amati dalle comunità di derivazione anglosassone sparse per il globo. E Carlo Carli, parlamentare dello Stato del Victoria di origini italiane, era il nostro ospite. Un rito, si diceva il barbecue, seguito anche dagli australiani delle diverse etnie e nazionalità, compresa quella italiana, e i sammarchesi, naturalmente, tra esse.

E, allora, prima domenica a Melbourne e primo barbecue. Ma dove? In un altro luogo divenuto simbolico per la gente d’Australia: un circolo di bowling.

Per capire quanto il barbecue sia amato, poiché esso sta tra lo stare bene insieme e il mangiare sano e genuino, basta pensare a quello che alcune (ma forse nell’intera Australia) municipalità del Victoria hanno di recente realizzato. Negli spazi dedicati al verde e al tempo libero si trovano delle “isole” con tutto quello che serve al barbecue. Tutto nuovo e, naturalmente, tutto pulito e a disposizione di tutti. Subito il pensiero corre verso i nostri lidi, magari quelli di S. Marco, e un brivido corre per la schiena: quanto durerebbero?

Quindi, prima domenica in Australia e primo impatto con quella realtà. Barbecue e bowling in un circolo tipicamente aussie, con i giocatori in divisa, i trofei in bella mostra all’interno, i vincitori dei vari tornei elencati e ricordati in appositi tabelloni, e, perfettamente a loro agio, sammarchesi australiani e sammarchesi di S. Marco.

Non c’è che dire, la prima gran bella giornata in Australia.

## S. MARCO SI SENTE IN TUTTA L'AUSTRALIA

C'è una stazione radio a Melbourne di lingua italiana. Da qualche tempo i suoi programmi si possono ascoltare in tutta l'Australia.

Tra gli speaker ce n'è uno che si chiama Tony Tardio. Come è facile capire le sue origini sono sammarchesi, ma lui è nato in Australia. Qui tutti pronunciano Tàrdio, con l'accento sulla prima sillaba, ma per noi è Tardio, glielo diciamo e lui ammicca con piacere.

Parla il nostro dialetto con molte difficoltà, praticamente non parla italiano. In compenso parla benissimo l'inglese e, quel che più conta, possiede una voce genuinamente radiofonica. Ascoltarlo mentre conduce programmi in lingua inglese (egli lavora anche per un'altra radio esclusivamente di lingua inglese) è un vero piacere.

Non a caso, mentre eravamo in Australia, il suo volto campeggiava sulla prima pagina di un tabloid di larga diffusione nazionale poiché un sondaggio svolto tra gli operatori del settore lo aveva individuato come la voce maschile dotata di maggiore appeal radiofonico.

Ora, da questa emittente una voce genuinamente sammarchese presentava la nostra delegazione a tutta l'Australia, l'emozione è molto forte. Alcuni ragazzi sono con noi e partecipano all'evento, credo, lo vedo nei loro sguardi, che anche loro tradiscano un pò di emozione.

Tony usa il dialetto, ma con un'inflessione inglese; non conosce l'italiano e in una sua trasmissione ci scherza su con Caterina, sua partner, nominata, così la chiama, "maestra di italiano", la cosa diverte molto la comunità italiana d'Australia e la trasmissione è assai ascoltata (quando entri in un'automobile di un italiano la radio è sintonizzata ininterrottamente sulle frequenze di Rete Italia).

Così, ci siamo presentati all'Australia, con Tony Tardio che ci chiedeva di S. Marco, del Viale, della Villa e degli interessi dei giovani sammarchesi: a Melbourne, dall'altra parte del Pianeta a parlare di noi con altri di noi, ormai con il cuore diviso a metà (come hai ragione, caro Joseph!).

## LA SCUOLA A MELBOURNE PER I SAMMARCHESI

È da quando pensai che con i ragazzi del nostro istituto era necessario ritornare alle nostre radici, poiché i sammarchesi d’Australia sono a tutti gli effetti i depositari autentici del nostro ethnos, dissi a me stesso che la scuola con la quale avremmo condiviso e realizzato quel progetto doveva avere peculiarità che potessero essere ricollegate alla nostra cittadina e ai sammarchesi della “diaspora” australiana.

Mi informai e scoprii che i ragazzi discendenti dei sammarchesi d’Australia frequentavano diverse scuole di alcuni sobborghi di Melbourne (Carlton, Coburg, Moreland, Lalor, Thornbury e altri ancora). Non vi era, quindi, una scuola particolarmente frequentata da ragazzi di origini sammarchesi, essi erano sparsi su più istituti di quella parte della metropoli del Victoria.

Seppi però di una docente molto stimata negli ambienti scolastici e, soprattutto, nella comunità sammarchese di Melbourne. Si trattava di Elisabetta D’Amore, docente alla Thornbury High School.

Con Sebastiano Ianzano, che me ne parlò, ci mettemmo in contatto con lei; la trovammo entusiasta, cominciò così una bellissima collaborazione che dura ancora oggi e che ha prodotto la splendida e coinvolgente esperienza dello scambio culturale, scolastico, umano con i ragazzi australiani e il commovente ed emozionante abbraccio con i nostri concittadini di Melbourne.

Elisabetta D’Amore ha compreso in pieno il significato dei nostri viaggi in Oceania, lo ha fatto proprio e lo coltiva come noi stiamo cercando di fare qui. Il suo è un impegno così forte che la porta ad accompagnare i ragazzi della Thornbury qui a S. Marco (lo ha già fatto in due occasioni) cosa che richiede fatica e dedizione, e di questo le saremo sempre grati.

Grazie a Elisabetta i nostri ragazzi sono accolti in quell’istituto con affetto e condividono con i loro coetanei australiani momenti di grande gioia. Il giorno dell’accoglienza insieme ai nostri ragazzi e a quelli australiani, c’erano il nostro Sindaco Michelangelo Lombardi, il Mayor di Darebin, nella cui municipalità è ricompresa la comunità di Thornbury, Vince Fontana, e, a far da cornice partecipi e entusiasti, molti sammarchesi d’Australia.

## LALOR, S. MARCO CHE PASSEGZIA

“Sai Tonino, mi dice Novella, Alfredo ama passeggiare in prossimità di una zona commerciale di Lalor in compagnia di altri sammarchesi anch’essi pensionati”, il pensiero immediatamente corre a S. Marco, ai Viali, “a meze lu chiane”, “nante li Grazie”.

Ho subito pensato che Alfredo, uno dei miei cognati d’Australia, oltre a Tonino e a Novella, appunto, si incontrava con i suoi amici come usa a S. Marco sul Viale o nei pressi della Villetta.

Era così. Ci sono andato accompagnato da un pò di emozione poiché mi aspettavo di incontrare gente conosciuta, se non da me almeno dai miei familiari, e che avrei così ricordato con loro, uomini e donne sammarchesi della mia fanciullezza e della mia prima giovinezza, momenti della S. Marco che non c’è più. E così è stato.

Attorno all’isolato che ospita negozi, uffici e altri servizi, e che è conosciuto come Lalor Shopping Center, si ritrovano e passeggiano sammarchesi che dopo una vita di lavoro, sacrifici e, spesso, anche di sofferenze ora si riposano e parlano tra di loro della vita quotidiana, dei ricordi australiani e, naturalmente, di S. Marco.

Così, è stata una vera emozione salutare e soffermarmi a parlare con Angelo Saracino “Scarafone”, con Giacomino Tenace “Iagheiucc” e Marco Daniele “Puciacchie”, ognuno di loro venuto in Australia molti decenni orsono, con la loro storia da raccontare, con le notizie da chiedere di S. Marco e dei sammarchesi. E, ancora, con Giuseppe Villani “Melone”, con Luigi Coco “Seppotte”, Leonardo Coco “Lu ruscie”, che ti raccontano vicende personali e sociali legate al mondo agricolo, pastorale, operaio, produttivo della S. Marco che usciva dalla guerra, ma che non ne voleva ancora sapere di diritti, di dignità del lavoro, di rispetto umano.

Altri ne ho incontrati su e giù per Shopping Lalor che ancora non avevano del tutto elaborato il dolore del distacco come Paolo Tardio “Pulecheria”, di 93 anni e padre di Tony Tardio, che mi ha colpito con quel suo: “Sono andato via, e basta!”, ma che al momento del saluto mi ha abbracciato e mi ha chiesto dei suoi parenti a S. Marco.

Bella e dura la visita ai sammarchesi d’Australia.

Ma occorrerà ritornare “sope lu viale” di Melbourne, dove la miscel-

lanea di etnie, culture, tradizioni, costumi si respira a pieni polmoni e dove gli italiani hanno un loro spazio sempre coinvolgente e peculiare.

Come spiegarselo, sennò, il “concertino” di fisarmonica e marajas con il cantante che intona melodie italiane, mentre tutt’intorno sfilano uomini e donne dei quattro angoli del pianeta che sorridono, si fermano e apprezzano.

Quando è risuonato “O’ surdate ‘nammurate” non ho resistito e ho cantato anch’ io, era da moltissimo tempo che non lo facevo. Oh, cara Australia!

## L'ORGOGLIOSA S. MARCO DI MELBOURNE

La presenza del Sindaco Avv. Michelangelo Lombardi ci offre enormi possibilità di incontri istituzionali. In questo caso prezioso e puntuale è stato il lavoro svolto da Joe Caputo che ha saputo organizzare incontri ai massimi livelli politico-amministrativi dello Stato del Victoria e di alcune municipalità di Melbourne, segnatamente di quelle dove è più presente la comunità sammarchese.

Essere ricevuti dal Console Italiano a Melbourne, Dott. Marco Matacotta Cordella, non è cosa da poco. E rendersi conto di quanto sia stimata e apprezzata tra gli italiani la comunità sammarchese inorgoglisce e commuove. Sia con il Console che successivamente al Coasit, che per conto del Governo italiano supporta, sotto i diversi aspetti sociali, culturali e, in qualche modo, economici, gli italiani in Australia, ci siamo resi conto della considerazione che i sammarchesi godono a Melbourne.

Pensate che nelle pubblicazioni e nelle attività del Coasit sono presenti, a certificare momenti particolari e significativi della storia australiana, nostri compaesani che in tutti i settori della società civile e produttiva si sono distinti per impegno, onestà, senso del dovere.

Nell'ultima pubblicazione del Comitato intitolata "Per l'Australia" (che ci è stata donata e che è possibile consultare sia nella biblioteca comunale che in quella dell'Istituto Giannone), che compendia storicamente la presenza italiana in quel paese fin dalle origini, sono citati e, in alcuni casi, fotografati sammarchesi sparsi per l'intero continente.

Commovente per me è stato vedere la foto e la puntuale citazione del lavoro svolto con grande onore per 40 anni presso la Ford di Melbourne di mio cognato Tonino. Ma di storie simili se ne potrebbero citare molte altre.

Le visite compiute e l'accoglienza che alcune municipalità hanno riservato a tutti noi sono lì a dimostrare, se ancora ce ne fosse bisogno, che i sammarchesi sono una delle comunità più stimate e rispettate di Melbourne.

E, scusate la retorica, ma tutto ciò non può che inorgoglire.

## PARLARE SAMMARCHESE AL PARLAMENTO DEL VICTORIA

Parlamento dello Stato del Victoria, giovedì 24 febbraio. Tutta la delegazione si incontra sotto la grande scalinata della Parliament House. I ragazzi sono già entrati nell'atmosfera della visita australiana, ora che conosceranno il massimo consenso democratico dello Stato sono concentrati come per le grandi occasioni. Come sarà per tutti gli altri appuntamenti i ragazzi sono accompagnati dalle famiglie che li ospitano, e queste ultime sono molto emozionante perché per la prima volta visiteranno la sede politica più importante dello Stato del Victoria. Qualcuno dice che senza la nostra visita mai si sarebbero recati in quel luogo così importante.

Dopo i controlli di rito e le procedure per gli accrediti, sempre accompagnati da Joe Caputo, ci rechiamo verso le assemblee.

Subito ci viene incontro una faccia familiare, anche senza conoscerla qualcosa mi dice che quella persona ha a che fare con me, con la mia terra, con S. Marco. Uno direbbe con frase fatta: "Quanne ce dice lu sagne". Beh, questo alto funzionario del parlamento che con largo e sincero sorriso ci ha accolti è Matteo Tricarico, clerk deputy, addetto, cioè, all'assistenza giuridica e amministrativa dei parlamentari.

Matteo chiede di me, mi saluta con calore e mi dice: "Preside, quando torna a S. Marco mi saluti Maria "Presutte". Sulle prime rimango interdetto, poi collego il nome alla mia attività e capisco.

Si tratta di Maria Vocale, collaboratrice scolastica presso il nostro istituto e amica della famiglia Tricarico.

E, allora, mi dico, sono arrivato in Australia, a Melbourne, e nella massima assemblea rappresentativa di quella comunità una delle più alte personalità amministrative mi saluta e mi chiede, in lingua sammarchese, di salutare una compaesana amica sua e della sua famiglia. A me, con tutta onestà, tutto ciò impressiona e commuove.

Ma non è finita perché di lì a poco, dopo aver assistito ai lavori delle due Camere, in una sala ecco il solito "caffetea" e il saluto dei parlamentari della comunità italiana, tra cui il Ministro dello Sport e del Tempo Libero, James Merlino. Oltre a Merlino sono con noi Carlo Carli, già conosciuto al circolo del bowling di Brunswick e Don (Donato) Nardella, di chiare origini sammarchesi (cugino del Prof. Donato Nardella) che già in altre occasioni ha incontrato le nostre delegazioni.

E, anche in questo caso S. Marco distilla competenza e personalità.

## **SONO ANDATO A VEDERE DOVE ARRIVAVANO I SOGNI DEI SAMMARCHESI**

Domani si va a Melbourne Centro. Alfredo me lo comunica in modo quasi perentorio come chi non vede l'ora di portarti a visitare luoghi che rappresentano per chi ti accompagna nostalgia, dolore, orgoglio, la voglia di dimostrarti che tutto quello che ti racconta è vero. Senza esitazioni dico di sì. L'appuntamento è per l'indomani alle otto e mezza, si va in macchina, la qualcosa non mi piace granchè, poiché l'automobile non è il mezzo più indicato per visitare luoghi e cose. Ma va bene lo stesso, visto che in città l'auto si parcheggia e poi si prosegue a piedi o con i mezzi pubblici.

Melbourne è una città bellissima. Due sere prima, per la verità, Tonino e i due suoi figli, con il genero, mi avevano accompagnato ad assistere alla semifinale del campionato australiano di calcio Melbourne-Sidney. in uno stadio (Ethiaed Stadium), uno dei tanti, bellissimo, ma di notte, si sa, non si apprezza compiutamente quello che si visita.

Dicevo della bellezza di Melbourne. Quello che ti colpisce, oltre agli spazi, caratteristica prettamente australiana, è il rigoroso rispetto dei luoghi. Nulla viene cancellato dell'ambiente; non vi sono interventi violenti, anche i grattacieli si inseriscono nel contesto urbano con l'assoluta cura dei materiali, studiando le prospettive e l'immagine definitiva del manufatto.

E ciò è possibile riscontrare anche per gli interventi di recupero urbano. Bellissimo il ponte pedonale della dismessa ferrovia, e tanto altro si potrebbe citare.

Ma Melbourne per gli emigranti, quindi per Alfredo ed Emanuela, sua moglie, che mi guidano nella visita è Port Melbourne, è Station Pier, luoghi non solo evocativi dell'esistenza di ciascuno degli uomini e delle donne che lì, ad un certo punto del loro percorso umano, sono stati obbligati a mettere piede, ma di commozione e di mai rimosse emozioni per tutti i popoli qui giunti da ogni parte del mondo e che hanno fatto grande l'Australia nel corso di due secoli. Quindi, anche, del popolo sammarchese che qui si è riversato per necessità ovvero per amore parentale o per altre mille ragioni materiali e/o affettive.

E, qui, in questo luogo così lontano dalla Valle, migliaia di nostri compaesani, mi immagino, con gli occhi sbarrati dal timore/terrore del nuovo e

dal cosciente abbandono di tutto quello che si era stati e che non si sarebbe più potuti essere.

“Pier” in lingua inglese significa molo e a Port Melbourne ve n’è ancora uno in legno che ricorda quelli che si percorrevano una volta scesi dalle navi transoceaniche. Insieme ad Alfredo ed Emanuela l’ho percorso, per loro e per me l’emozione è stata fortissima.

Quante volte ho immaginato le navi, l’oceano, il porto, i miei concittadini sammarchesi, i miei amici, i fratelli di mia moglie, in una parola, l’Australia: ora mi trovavo lì ed ero felice, commosso e, in qualche misura, arrabbiato per non averlo fatto prima.

Ora da Station Pier partono traghetti per la Tasmania, ma si parte e si arriva per le lune di miele, per le vacanze, per andare a godersi l’isola.

L’oceano, tuttavia, io ne sono convinto, ha conservato memoria di quegli sguardi smarriti di uomini e donne che venivano a fare grande l’Australia.

## IL CLUB, OVVERO L'INFANZIA RITROVATA

Finalmente! È arrivato il giorno dell'incontro ufficiale con la comunità sammarchese d'Australia. Si va al Social Club S. Marco in Lamis, luogo che non esito a definire mitico, almeno per me. Dopo averlo immaginato e sognato durante la mia fanciullezza e la mia prima giovinezza come il luogo dove tutti i sammarchesi di Melbourne si ritrovavano per continuare a essere sammarchesi nonostante la lontananza da S. Marco, ora mi trovo lì fisicamente.

È strano, ma da quando sono a Melbourne ho l'impressione come di vedere cose e persone già conosciute (per le persone non è molto strano, come è facile capire).

Il club, quindi, mi appare come un luogo familiare. E ci mancherebbe!

Quando comincio a salutare le persone è una giostra che comincia a girare vorticosamente, mi sembra di essere entrato in una sorta di macchina del tempo che mi (ri)porta (e la sensazione è allo stesso tempo faticosa e bellissima, dolorosa e dolcissima), indietro di molti anni: alla mia fanciullezza, alla S. Marco degli anni cinquanta, di quando si passeggiava sul corso anche d'estate, delle botteghe artigiane rutilanti di lavoro, di inventiva, eppure sempre attente ai valori dell'onestà, della stima reciproca e del rispetto degli uomini e delle cose.

I volti che mi si affollano davanti appartengono a quella S. Marco; e, ogniqualvolta risuona un cognome, un nome, accompagnati immancabilmente da un soprannome, è come tuffarsi, per dir così, in ancestrali oceani di relazioni, di amicizie personali e familiari che, nonostante il tempo e gli spazi infiniti che le hanno, per così dire, addormentate, restano sempre nel cuore.

Nardella, Petruccelli, Ciavarella, Tardio, e poi Gualano, Pettolino, Tenace, Cursio, Tricarico, D'Amore e Villani, Tancredi e tanti altri ancora, seguiti dai soprannomi che cambiano, come si sa, anche per ogni famiglia (Grazia Galante sta lavorando sull'argomento e, pare, che solo tra i sammarchesi d'Australia se ne contano circa trecento!). Se non fosse per l'aiuto dei miei cognati che mi spiegano e mi rimandano a luoghi, a mestieri, a parentele, alle relazioni amichevoli del luogo natio e/o di quelle create in Australia, sarebbe quasi impossibile uscire da quel labirinto di domande, di richieste, di informazioni dentro il quale mi trovo, a dir la verità, piacevolmente immerso.

E, infine, le raccomandazioni da parte di tutti di salutare amici, paren-

ti, conoscenti al nostro ritorno a S. Marco che ti ubriacano e ti imbarazzano poiché tu pensi che non sarai in grado di rispettarle tutte. Poi, ho pensato che avrei salutato per loro tutti al mio ritorno con questa formula: se conosci qualcuno in Australia, parente o amico che sia, sappi che ti pensa e ti saluta con affetto.

Così ho fatto, e penso di aver fatto bene.

## I RAGAZZI HANNO SCOPERTO UN'ALTRA S. MARCO

Della serata a Carlton, il quartiere dove si trova il Social Club S. Marco in Lamis, occorre anche ricordare la bella e indimenticabile prestazione dei ragazzi del Giannone.

Abbiamo approfittato della partecipazione al viaggio di Grazia Galante per preparare in puro spirito sammarchese balli e canti della nostra tradizione, con una puntatina nella pizzica salentina e nella tarantella carpinese. Con l'aiuto delle altre due nostre ospiti, Lucia Masullo e Gina Villani, entrambe insegnanti in pensione, e il puntuale coordinamento della Professoressa Arcangela Cristofaro i nostri ragazzi hanno entusiasmato i nostri compaesani in una serata che li ha visti cantare, ballare, declamare poesie, partecipare alla festa di accoglienza con la consapevolezza di regalare un momento di fraterna condivisione delle proprie tradizioni, dei propri costumi, della propria cultura.

Abbiamo tentato anche con le parole di trasmettere questi sentimenti di appartenenza e di identità ai sammarchesi di Melbourne. Il nostro Sindaco lo ha voluto ribadire con forza: anche se vi trovate dall'altra parte del globo per noi rimanete sammarchesi e vi preghiamo di non dimenticarlo mai.

Con la lettura di due poesie di Francesco Paolo Borazio anch'io ho cercato di portare un messaggio di forte condivisione e di volontà assoluta di coltivare le relazioni con loro. I momenti legati alla mia fanciullezza e alle partenze da S. Marco di centinaia di compaesani con i pianti notturni di uomini e donne che se ne andavano per necessità e per bisogno, con la certezza nel cuore di non tornare mai più a S. Marco.

Mi è stato riferito che molti si sono commossi, anch'io che lo ricordavo sono stato preso da un attimo di turbamento.

Sempre al Social Club, pochi giorni prima di ripartire, si è tenuto un altro incontro. E l'occasione è servita questa volta per parlare con tutti i presenti di problemi, di aspettative, di richieste, di precisare ancora meglio il significato delle visite che dovranno continuare con un maggior coinvolgimento delle giovani generazioni sammarchesi che lì si trovano, ma che hanno sempre meno occasioni di avere contatti con S. Marco.

A questo proposito abbiamo con molta cautela espresso una nostra valutazione sull'attuale situazione del Club che non vede la partecipazione delle generazioni più giovani. Anche sulla scorta di uno scambio di idee con

alcuni dirigenti del sodalizio abbiamo detto loro che, data la zona centralissima in cui si trovano e, quindi, dell'enorme valore immobiliare della struttura, forse occorrerà pensare a una nuova ubicazione in una zona più decentrata, ma con più spazi, maggiori attrattive per i più giovani, un'organizzazione con iniziative aperte al contesto metropolitano. La speranza è che si trovi una strada nuova che rinvigorisca il Club che è stato uno dei primi, se non il primo, a essere costituito in Australia.

L'incontro è andato avanti, poi, con immutato entusiasmo e con lo scambio dei saluti e un arrivederci alla prossima volta. Anche in questo caso il calore dei nostri parenti e dei nostri amici è stato intensissimo.

## CONOSCERE E VIVERE L'AUSTRALIA DEI SAMMARCHESI AL MUSEO

Melbourne, l'ho già detto, è bellissima.

Ci si trova immersi dentro una città che si sforza di declinare le mille sfaccettature della sua storia che in circa due secoli è stata, ma ancora lo è, quella delle migrazioni transoceaniche dai quattro angoli della Terra. Solo con un minimo di attenzione e con l'aiuto di qualcuno che l'ha vissuta negli ultimi cinquant'anni si riesce a vedere che cos'era e perché è diventata quello che è ora.

Girando la parte più centrale della città, soprattutto sulle sponde dello Yarra River, il fiume che l'attraversa, è possibile intravedere la Melbourne com'era fino a vent'anni prima. In quella parte si trovavano alcune industrie che davano lavoro a migliaia di operai. Ci sono ancora, conservati alla perfezione, alcuni edifici che ospitano l'università e altre istituzioni federali, statali e territoriali.

La visita all'Immigration Museum è quanto di meglio si può trovare per capire come Melbourne e l'Australia siano diventati quello che ora sono: uno dei posti più belli e più vivibili dell'intero Pianeta.

Al museo ci sono andato con tutti i miei cognati. Con loro il museo io "l'ho vissuto". Con loro, che di quei momenti, in una certa misura, sono stati protagonisti, è stato possibile vedere i mille aspetti del viaggio che qui li ha condotti. Innanzitutto alla partenza e all'arrivo, oltre che nel corso dell'attraversata dell'Oceano.

Quando ti trovi di fronte alle immagini, ai suoni, alle voci; e tutto quello che vedi e senti lo condividi con coloro che lo hanno vissuto che ti spiegano e attirano la tua attenzione su momenti che tu non riesci a percepire, è naturale soffermarsi e chiedere di raccontare, di spiegare, di precisare.

Un'intera mattinata nel museo riempie di senso la visita all'Australia e ai sammarchesi che lì si sono definitivamente stabiliti.

Oltre a quello che poco sopra si diceva, una tabella è impressionante, quella che riporta le cifre della crescita della popolazione australiana dal 1788 a oggi. Subito dopo l'arrivo del Captain Cook comincia inarrestabile il popolamento del continente che passa dai circa 7-800 mila abitanti degli inizi dell'Ottocento ai circa 22 milioni di oggi: la curva è sempre in ascesa e con-

tinua a salire. L'impennata si registra nell'immediato secondo dopoguerra, il periodo nel quale migliaia di sammarchesi, sopraffatti dal bisogno e dalla mancanza di lavoro, decidono di trasferirsi in Australia (sarà così per moltissimi altri nostri compaesani che preferiranno il Nord e il Sudamerica).

Una volta terminata la visita nelle sale del museo, un'altra scoperta. Sulle prime non riuscivo a comprendere di che cosa si trattasse. Centinaia, forse migliaia di tavolette in metallo posate sul pavimento e sulle mura di una sorta di enorme cortile. Nomi e cognomi appartenenti a tutte le etnie che a Melbourne e in ogni angolo dell'Australia erano approdate per trovare futuro e sicurezza. Quelle tavolette, capii subito dopo, sarebbero rimaste per sempre a ricordare tutti coloro che avevano contribuito a edificare l'Australia moderna.

Avrei voluto fare un regalo ai miei cognati, donando loro una di quelle tavolette. Chiesi agli addetti, i quali mi risposero che gli spazi erano stati tutti occupati. Peccato, ci sarebbero stati bene in quel luogo i Giordano, i Piccolo, i Lapetina, i Tardio, pugliesi, calabresi, lucani a raccontare per sempre di un'avventura che dura ancora e che si è arricchita, pur con qualche sofferenza che non vuol saperne di placarsi, di figli e nipoti che continueranno sulla scia di chi li ha preceduti.

## ALTRI INCONTRI “SOPE LU VIALE” DI MELBOURNE

Chiedo ad Alfredo di ritornare al Lalor Shopping Center, fra pochi giorni si dovrà ripartire e un'altra chiacchierata con gli amici sammarchesi a questo punto della visita non guasta.

Devo dire che la giornata non è bella in quella parte di Lalor. Passiamo io e Alfredo proprio a un passo dalla casa dove è stato rapito un bambino bengalese che poi sarebbe stato ritrovato ammazzato in un bosco a poca distanza.

Come in ogni parte del mondo in occasioni come questa sull'uscio vi sono fiori, scritte e altri oggetti dedicati alla povera vittima innocente. Dice Alfredo che raramente in quella zona succedono fatti così atroci. Ed è vero perché dopo qualche ora viene scoperto l'assassino che risulta essere lo zio del bambino arrivato in Australia per un breve periodo.

Arriviamo “sope lu viale” di Melbourne. La solita animazione del mercato, tante auto parcheggiate, molti sono seduti sulle panchine, le donne si fermano, si salutano e parlano tra loro. Poco dopo il nostro arrivo ecco gli amici di Alfredo. Oltre a quelli incontrati nella prima occasione ne conosco altri.

Parlo con Michele Battista “Gese Criste” il quale mi chiede di mio zio Giuseppe e dei miei cugini, Pierino e Raffaele, poiché a S. Marco abitava nella loro stessa strada. Ma io mi soffermo sul suo soprannome, “Gese Criste”, poiché, gli dico, a S. Marco sono i Lizzadro che portano quel soprannome. Ma lui mi racconta una piccola storia in cui mi spiega come mai i Lizzadro si ritrovano anche così soprannominati.

Poco dopo si avvicina un altro signore ci saluta e si presenta. Si tratta di Angelo Coco alias “Pestone”, altro storico soprannome sammarchese, e anche lui mi parla di alcune vicende vissute a S. Marco tra la fine degli anni quaranta e gli inizi dei cinquanta; dei soprusi di certi possidenti e del suo ritorno a S. Marco, della visita a quel possidente e dell'orgoglio di dimostrargli che si può vivere dignitosamente con il proprio lavoro.

Pian piano la comitiva s'ingrossa arrivano altri amici e ognuno saluta con cortesia. A volte nel presentarsi i loro volti ti ricordano altri volti (e non ci vuole molto a spiegarti il perché) che sono a S. Marco. È il caso di Angelo Bonfitto che mi si presenta con un: “Tu lo sai chi sono io?”, è proprio così, quel viso mi ricorda qualcuno di familiare, addirittura. Perché subito dopo

mi fa: “Mia sorella è tua cugina” a quel punto tutto mi è chiaro perché quel viso in un battibaleno mi riporta a S. Marco e mi collega al viso di Michelina (e ai “Felaccione”), moglie di Paolo, mio cugino.

Ecco perché volevo ritornare “sope lu viale” di Lalor, in quel luogo avrei fatto degli incontri interessanti e pieni di significato.

Peppino D’Amore, che tutti conoscono poiché è lui che immortalava con video e foto tutto quello che riguarda la comunità sammarchese d’Australia, ci raggiunge e con lui un altro nostro compaesano ci saluta, si tratta di Pasquale Leggeri, alias “Culotte”, altra piccola-grande storia di avventure e traguardi raggiunti.

Poi un altro volto si avvicina, e questa volta riconosco immediatamente quella persona.

È la mia infanzia e la mia fanciullezza che mi vengono a ritrovare. Corso Matteotti, all’altezza del negozio di materiali elettrici di Angelo Giacobbe, Via Solferino, “la strata de De Florie” e “delli Scarpine”, in quella strada al primo portone c’era la famiglia “Tafanedda” e quella persona è Tonino Tamburro uno dei fratelli qui emigrato insieme all’altro fratello Domenico detto “Menguicchie”.

Il salto all’indietro negli anni è di quelli che ti lasciano senza fiato. Grazie Alfredo, per le emozioni che mi hai regalato, a te e agli “Scioppacice” d’Australia che con tanto affetto mi avete accolto e ospitato.

## SI MANGIA SAMMARCHESE AL 74° PIANO DI UN GRATTACIELO DI SIDNEY

Sidney è tappa obbligata per chi si reca in Australia. Non solo Sidney, in verità, dovrebbe essere d'obbligo visitare, ma anche la barriera corallina, l'Hayes Rock, la zona del Queensland, i parchi naturali, le zone della civiltà aborigena e molto altro ancora; il tempo a disposizione, però, non ci consente che questo.

Con Michelangelo l'accordo è di andarci non appena liberi dagli impegni programmati. Si resta d'accordo di cercare il supporto di amici e parenti per andarci insieme. I cugini di Michelangelo, i fratelli Cursio- Tony, Michael e Mathew - si mettono a disposizione.

Persone stupende i fratelli Cursio, sammarchesi autentici, di quella pasta antica fatta di amicizia vera e disinteressata, di solidale condivisione, di amore per le cose semplici, di gesti spontanei e mai ambigui.

Si parte per Sidney in aereo dall'aeroporto di Avalon, lo scalo nazionale di Melbourne. Della comitiva fa parte anche Angelo Masullo, venuto con noi in Australia ed egli stesso cugino dei Cursio.

All'arrivo ci sistemiamo in un appartamento al 74° piano del Meriton World Tower, da lassù la vista è stupenda. Lo sguardo abbraccia l'intero panorama della capitale anglosassone d'Australia.

In un batter di ciglia siamo per le strade di Sidney, dobbiamo immediatamente fare un programma per visitarla, almeno nei suoi punti più suggestivi e più rinomati. In fondo la visita durerà solo due giorni, quindi occorrerà anche affrettarsi.

Ci infiliamo in Station Center e cominciamo a preparare un itinerario che possa condurci all'Opera House, all'Harbour Bridge e agli luoghi che meritano una visita. A un tratto sentiamo: "Paisà, avete bisogno di qualche cosa", ci giriamo ed è un addetto della compagnia delle ferrovie australiane che vuole darci una mano. La cosa che ci meraviglia, però, è che si tratta di un italiano, precisamente di un calabrese: una delle cose che ho notato nel viaggio in Australia è proprio questa, in qualsiasi posto se ti capita di parlare in italiano ad alta voce (e, come si sa, a me capita spesso, purtroppo!) immediatamente c'è chi ti da voce e si presenta.

Dopo essere stati in giro per tutto il giorno si decide di preparare la cena in appartamento.

I fratelli Cursio ci danno sotto e preparano una cena con i fiocchi. Si sono portati dietro, manco a dirlo, alimenti di autentica tradizione sammarchese fatti in casa, come a S. Marco ormai non usa più da molto tempo. Salumi, formaggi, sottoli squisitissimi, fanno da cornice a una serata indimenticabile con lo sfondo illuminato e fantasmagorico di Sidney sotto di noi.

Angelo Masullo commenta, e il suo commento è anche il mio:  
“Chi me l’eva dice a me che ieva sta qua ‘ncima a magnà”.

## **DUE SAMMARCHESI TRA I TANTI, MA CHE SAMMARCHESI !!**

Abbiamo conosciuto tante persone a Melbourne, le abbiamo incontrate nei posti più impensati. Non solo nelle occasioni previste e/o ufficiali, ma anche quando meno te lo aspettavi.

Tanto per dirne una, eravamo con il nostro Sindaco in visita al Coasit, che è un organismo che assiste gli italiani in Australia per tutto ciò che riguarda questioni sociali e culturali (ne abbiamo accennato in una pagina precedente), e girando per la struttura ci siamo ritrovati in una sala dove riuniti vi erano degli anziani con alcune operatrici che li intrattenevano in attività ricreative.

Siamo stati presentati dal responsabile del Coasit, e un signore sentendo S. Marco in Lamis ha immediatamente alzato la mano per dirci che lui era un sammarchese.

Si trattava del papà di Michael Ciavarella che da qualche anno a questa parte fa su e giù tra S. Marco e Melbourne poiché l'amore per le sue origini lo tiene ancora avvinto alla nostra terra.

Tanti, lo ripeto, ne abbiamo incontrati.

Di tanti siamo rimasti colpiti dall'affetto che ci hanno dimostrato, ma anche dal lavoro o dalla professione che esercitano e che spesso si sono portati dietro da S. Marco e che in Australia hanno perfezionato fino a raggiungere i vertici nel loro settore.

Come casi paradigmatici, tuttavia, Luigi Ciavarella e Michael Tricarico sono quelli che più mi hanno colpito. E le loro attività, in qualche modo, risentono ancora di quello che erano loro stessi o le loro famiglie qui a S. Marco.

Luigi "Lou" Ciavarella, a S. Marco la famiglia è conosciuta come "Fatiatore", possiede a Melbourne un'azienda che produce materiali plastici. Qualcuno dirà, e che c'entra quell'attività con S. Marco. Nulla, è vero, ma Luigi prima di partire per l'Australia disegnava e, mi dicono quelli che lo conoscono, lo faceva come pochi. E questa sua passione, questa sua vocazione è riuscito a mettere a frutto in quella terra, non a caso è chiamata "la terra delle opportunità".

"RELLA", si chiama la sua azienda e produce molti prodotti tra cui un sistema filtrante interamente in materie plastiche per rendere pura e perfettamente potabile l'acqua.

Siamo stati con lui un'intera giornata fra la sua azienda, la sua villa, in giro per luoghi di Melbourne a conoscere altre persone, altre realtà italiane lì presenti tra cui il Veneto Club, una struttura ricreativa, associativa e sportiva immensa, i cui responsabili, Luigi, conosce molto bene, compreso il veneto più conosciuto e più potente d'Australia, quel Grollo che è il costruttore del grattacielo più alto di tutto il Paese, l'Eureka Tower.

Con Tony Cursio siamo andati a trovare Michael Tricarico, primo sammarchese maschio nato in Australia (1931). Egli ha voluto mettere per iscritto la storia della sua sterminata famiglia originaria di S. Marco in *The journey not the destination* (Un viaggio senza meta).

Quel testo, da poco pubblicato e che è possibile consultare presso la biblioteca comunale, racconta del padre di Michael arrivato in Australia nel 1926 e impegnato da subito in agricoltura.

Di come pian piano, entrando nei meccanismi dei mercati agricoli di Melbourne, ha egli stesso cominciato a padroneggiare tutti gli aspetti del settore fino ad arrivare alla creazione di aziende che realizzano macchine per i lavori in agricoltura. Si ritiene che il brand SILVAN sia il più importante d'Australia del settore. Costanti e consolidate sono le relazioni commerciali delle aziende di Michael Tricarico con il mercato agricolo della nostra pianura Padana e con quelli altrettanto sviluppati d'Europa.

La riflessione vi apparirà, a dir poco, ingenua: ma, dunque, quando siamo messi in grado di esprimere le nostre potenzialità anche noi ci sappiamo fare!

E non è solo il caso di Lou Ciavarella e Michael Tricarico in Australia; quanti altri ce ne saranno in giro per il mondo?

## LA S. MARCO DI MELBOURNE

“Dolce Italia” a Carlton.

Chiedo di cosa si tratta. Mi dicono che per un’intera giornata nella zona un tempo piena di immigrati italiani e di sammarchesi in particolare, si suona, si canta, si balla, si mangia italiano. Allora, l’occasione è quella giusta per un’altra escursione con i miei cognati. Anche in questa occasione il mezzo usato sarà il treno, che è, poi, la metropolitana che collega l’hinterland con il centro di Melbourne.

Durante il tragitto mi spiegano che tutti i sobborghi attraversati vedono la presenza di sammarchesi che con il passare del tempo hanno preferito allontanarsi dalle zone centrali di Melbourne per avere abitazioni più grandi e più confortevoli. Ed è così, poiché le unità abitative hanno dimensioni di circa 800 mq tutte comprensive di yard, terreno ad uso di giardino, magari con una zona coltivata ad orto. Il treno che parte da Epping, dopo la fermata di Lalor attraversa Thomastown, Keon Park, Reservoir, Preston, Thornbury e ancora Clifton Hill, Victoria Park, Richmond fino ad arrivare a Melbourne. Lungo il tragitto si trovano zone industriali, centri commerciali, impianti sportivi di diverse dimensioni e per diverse specialità sportive. A questo proposito nel solo sobborgo di Lalor nel raggio di 2-3 chilometri si contano 4 impianti sportivi che possono ospitare manifestazioni di football australiano ed europeo, tennis, atletica leggera, bowling e altro ancora: si spiega così l’eccellenza australiana in tutte le specialità sportive. Sempre nei dintorni di Lalor si trova il Parco di Bundoora dove è possibile vedere i canguri: tanto per sfatare il luogo comune dei canguri agli angoli delle strade d’Australia.

Siamo a Carlton, quindi, per “Dolce Italia”. E, naturalmente, si parla italiano, quello con le inflessioni particolari che risentono dei mille dialetti della penisola.

Subito ci imbattiamo in una esposizione di un tipico e apprezzato prodotto del Made in Italy, le automobili. Ci sono, manco a dirlo, alcune Ferrari, oltre a qualche modello di Cinquecento vecchio tipo. Molte le persone a curiosare.

La giornata è bellissima. Alfredo ci lascia per qualche minuto e ci chiede di aspettarlo. Al ritorno mi dice che c’è un nostro compaesano che desidera vedermi. Si tratta di Matteo Soccio “Frasenedde”, anche lui con

un'avviata attività imprenditoriale nel settore dell'edilizia.

Dopo un pò arriva, e anche quel volto mi riporta molto indietro nel tempo. Alla mia famiglia senz'altro, poiché una sua sorella era un'amica di una mia zia, ma soprattutto per il fatto che con i miei fratelli giocava a pallone e, io bambino, spesso li seguivo per vederli giocare e, così facendo, cercavo io stesso di apprendere i primi rudimenti del calcio. Matteo si è commosso non poco nel vedermi e ha ricordato la sua amicizia con Michele e Giovanni, due dei miei quattro fratelli. In queste pagine l'ho rimarcato in più occasioni: in Australia sono venuto per questo, lo scopo era quello di rivedere la mia fanciullezza e la S. Marco che non c'è più.

Con mio cognato Tonino una domenica mattina a qualche isolato da casa sua ad un certo punto ho sentito forte, quasi da inebriarti, un intensissimo profumo di ragù. Erano inconfondibili gli ingredienti, dal misto di carni al prezzemolo alla cipolla all'aglio, fino a quel pizzico di basilico che è come un marchio.

Non poteva che essere "rravù" sammarchese.

Ci siamo fermati e in un attimo ho avuto la conferma: a Melbourne c'è la S. Marco che abbiamo amato, quella che non cesseremo mai di amare.

---

### Il caro Joseph Tusiani ha scritto:

Ma vide vi', nomme pareva l'ora  
de mette pède sope quessi prete  
(non ce sta rane e lu stesse ima mete)  
e mo – me sinte?- me ne voggie fuje,  
pure se 'mpette lu core ce struje.

Crideme cri, propria no vede l'ora  
de jiremene, Monte mia Celane  
(e vola chiù che pù, bell'arioplanel!)  
de jiremene, sazie e affamate,  
a n'ata terra, a tutte n'atu State.

Non zacce dova sta lu core mia,  
lu core mia che steva 'mpette jere:  
tutte na vota joje so' frustere,  
e de jesse frustere so' cuntente,  
j' che, se stegne qua, non tegne nente.

### Storie dal Gargano

*Quaderni del Sud - S. Marco in Lamis - MMVI*

***Ha ragione, anche i sammarchesi d'Australia hanno, ormai, “due lingue, due terre, forse due anime”.***

Stampa: Grafiche Caputo - San Marco in Lamis (Fg)  
*Finito di stampare nel mese settembre 2010*